

L'intervista

«Basta con le posizioni ideologiche I posti nelle private sono una risposta»

L'assessore Pillati replica alle critiche di Cgil e referendari sulle scuole materne «A noi mancano gli edifici, per costruirli in due mesi servirebbe la bacchetta magica»

La vicenda

● Il Comune l'altro giorno ha annunciato che ci sono 100 bambini in più alle materne, con particolari criticità nei quartieri Savena e Navile

● Per recuperare posti nuovi Palazzo d'Accursio non solo ha ottenuto che nei nidi in concessione venissero create anche alcune sezioni di materne, ma ha anche fatto un accordo con cinque paritarie private

● Il Comune verserà 150 mila euro all'anno, per due anni, per avere 55 posti nelle materne private e lasciare le famiglie in attesa nel loro quartiere di residenza

«Le scuole non hanno le ruote». Usa questa immagine il vice sindaco con delega alla Scuola Marilena Pillati per rispondere alle critiche che le sono piovute addosso dopo la scelta di comprare dalle materne private (per lo più cattoliche) un pacchetto di 55 posti per far fronte al problema dei bimbi rimasti fuori al Savena. «Noi abbiamo azzerato l'attesa portando l'offerta a 800 unità, un numero superiore alle liste — si difende la Pillati —. Poi è chiaro che se la domanda non è distribuita in maniera regolare ed equilibrata, in un territorio possono esserci più richieste rispetto ai posti».

Ed è il motivo per cui la Cgil dice che avete un problema con la programmazione.

«Lo ha detto la Flc Cgil, perché noi con la Cgil in queste settimane abbiamo parlato. Alla Flc invece dico di documentarsi perché al Savena la situazione era attesa e proprio per questo abbiamo deciso come amministrazione di costruire in quel quartiere due nuove scuole. Certo, ad avere la bacchetta magica le avremmo realizzate in due mesi, ma gli interventi della pubblica amministrazione richiedono tempo. Mentre noi dobbiamo dare una risposta ora».

Quanto tempo serve per l'apertura di queste due nuove scuole?

«Tempi che non siamo in grado oggi di prevedere con certezza. Una cosa però deve essere chiara: il Comune non ha problemi di risorse ma di edifici. E quindi la risposta non può arrivare dallo Stato che al massimo può darci dell'altro organico. Quindi, nonostante il nostro impegno, credo che un'amministrazione seria debba dare una risposta alla situazione che si è venuta a creare adesso. Oltretutto ab-



biamo posti disponibili vicini al Savena, come al quartiere Santo Stefano o al San Donato-San Vitale. Ma ovviamente i genitori prima fanno domanda nel loro territorio. Per questo motivo abbiamo deciso di offrire anche questa possibilità».

Per il comitato referendario contro i fondi alle private (e per Coalizione civica) si

tratta dell'ennesimo strappo politico, dopo che i bolognesi nel 2013 si sono espressi contro quei finanziamenti.

«Non c'è nessuno strappo politico, ognuno può leggere la situazione come crede. Alla fine però bisogna trovare una risposta a un bisogno».

Chi vince allora il referendum oggi chiede che quantomeno il Comune non dia alle

private altri soldi. Qual è la sua risposta?

«Si tratta di una posizione che non mi aiuta a risolvere il problema. Io cerco soluzioni, non posizioni ideologiche. E poi non è detto che le famiglie alla fine andranno in quelle scuole, sarà una loro scelta».

Intanto Bruno Moretto del comitato Scuola e Costituzione, anima dei referendari, vi invita ad andare insieme a Roma per chiedere al governo di intervenire. Lo farete?

«Non risolverebbe il problema. A Bruno Moretto io chiedo degli edifici. Perché, ripeto, non sono i soldi il nostro problema. Certo, anche noi chiediamo allo Stato di riconoscere il nostro impegno, ma Moretto non ha capito che per fare scuola oltre agli insegnanti servono che ci siano degli edifici. E se io vado a Roma per ottenere degli insegnanti, Moretto è poi in grado di dirmi dove metterli? Al Savena no di certo perché non ci sono edifici, altrove sì. Ma la lista d'attesa è in quel quartiere».

Potreste trovarvi a fare i conti con il ricorso annunciato da parte del comitato.

«Moretto faccia quello che vuole, anche se non capisco contro chi e cosa. Non mi risulta ci sia un diritto costituzionale ad avere la materna statale, ma magari sono io che mi sono persa qualcosa...».

Se i dati al Savena sono questi e se i tempi per le nuove scuole non sono immediati, è presumibile pensare che l'anno prossimo si ripresenti lo stesso problema. E così?

«Una scuola non si può fare in due mesi. Se qualcuno mi mette a disposizione un immobile adatto, la soluzione arriva prima. Ma un immobile al momento non c'è».

Beppe Persichella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricorso Moretto faccia come crede ma non mi risulta che avere la materna statale sia un diritto

A Roma Bussare al ministero non sarebbe una soluzione perché a noi non serve potenziare gli organici

Lo strappo Nessun caso politico, alla fine quello che conta è trovare risposta a un bisogno subito

Il dibattito

Vaccinazioni, gli infettivologi «Unica garanzia per i cittadini»

I vaccini sono «l'unica garanzia per la popolazione emiliano-romagnola», perché «servono non solo a proteggere il singolo ma a preservare da rischi tutta la comunità e in particolare quei soggetti che, per gravi patologie immunologiche, non possono essere vaccinati». A metterlo in chiaro sono gli infettivologi, e in particolare Massimo Andreoni, ordinario di Malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università Tor Vergata ed esponente della Simit, la Società italiana Malattie infettive e tropicali.

Sulla stessa linea il presidente della Simit, Antonio Chiriacchi, che, riguardo l'obbligatorietà della vaccinazione per l'ammissibilità agli asili nidi dei bambini in Emilia-Romagna (contro difterite, tetano e polio), e tornando sulla polemica di pochi giorni fa tra l'assessore regionale alla Sanità, Sergio Venturi e il presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna, Giancarlo Pizzi, sottolinea «la necessità che vengano applicate tutte le misure necessarie per estendere le vacci-

L'elogio di Lorenzin

Il ministro approva la legge dell'Emilia e vorrebbe estenderla alle altre regioni

Il contributo era stato assegnato tre anni fa Il Miur sblocca i fondi Cinque milioni a Bologna per cinque nuovi plessi

405

Il numero degli alunni che troveranno posto nelle nuove Carracci al Porto-Saragozza: 135 studenti della scuola primaria e 270 studenti della scuola media

Con un tempismo singolare, viste le polemiche scatenate dalla notizia delle liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia, ieri il ministero dell'Istruzione ha trasmesso a Palazzo d'Accursio il decreto che sblocca il Fondo immobiliare che consentirà di realizzare cinque scuole nuove, alcune delle quali — scuole Carracci in testa — nei quartieri con più criticità in termini di iscrizioni.

Una notizia attesa ormai da anni e che ieri è stata finalmente ufficializzata. Con il decreto trasmesso all'amministrazione, quindi, vengono stabiliti — scrive Palazzo d'Accursio — i criteri e le modalità di erogazione del contributo di 5 milioni assegnato al Comune poco più di tre anni fa, il 17 aprile del 2014».

Le cinque scuole, che ospiteranno 1.756 alunni, saranno dislocate in quattro quartieri.



L'intervento più atteso è quello con cui verrà realizzata la scuola del Porto-Saragozza che sostituirà le Carracci in via Battaglia: ospiterà una sezione di elementare (135 alunni), decongestionando Bombicci e Armandi-Avogli, e due sezioni di scuola media (270 alunni). E sempre al Porto-Saragozza sarà realizzata

una scuola che ospiterà elementare e media all'interno dei Prati di Caprara.

Saranno poi realizzate: la scuola primaria (174 alunni) e d'infanzia (270 bambini) già previste nel piano urbanistico approvato per l'area ex Mercato al Navile; la scuola dell'infanzia (116 bambini) e l'ampliamento

Abbandonate Le scuole Carracci in via Battaglia chiuse da anni

della primaria Tempesta (135 alunni) di via Martelli, al San Donato-San Vitale; la scuola dell'infanzia Fossolo (116 bambini) nell'area scolastica tra viale Felsina e viale Lenin al Savena.

«La trasmissione del decreto — ha detto la vicesindaco Marilena Pillati — è un passo importante che aspettavamo da tempo e che ci permette di dare il via a un percorso, programmato all'inizio dello scorso mandato, per realizzare le nuove scuole di cui la nostra comunità ha molto bisogno». Esprime soddisfazione anche la capogruppo pd in commissione Istruzione al Senato, Francesca Puglisi: «Lo sblocco dei fondi per la ristrutturazione delle Carracci è una buona notizia: le scuole secondarie di primo grado hanno bisogno di nuovi spazi a causa della continua crescita della popolazione scolastica in questo territorio». Esulta anche il presidente del Porto-Saragozza Lorenzo Cipriani: «Ora per le Carracci si può cominciare a parlare di come verrà realizzata la scuola. L'obiettivo è quello di dotare al più presto quell'area di una scuola primaria e una secondaria di primo grado».

Daniela Corneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA